Nuove tendenze di mercato

All'International Workshop di Trento tanta attenzione per il «turismo alternativo»

IL TURISMO italiano zoppica. Non riesce a tenere il passo coi ritmi di mutamento del nostro tempo. Gli esperti e gli operatori più avveduti vivono di ansie e di incertezze: sanno che con l'andazzo attuale e le carenze della politica governativa si corrono solo rischi di cadute, di recessione in un settore vitale ormai per l'economia italiana, che non produce spiccioli ma un fatturato annuo di circa 50 mila miliardi di cui 15 mila in valuta pregiata. Naturalmente dai 15 mila miliardi bisogna detrarne circa 4 mila che rappresentano il costo delle vacanze degli italiani all'estero in preoccupante ascesa a dimostrazione che anche da noi gli spendaccioni non mancano, affascinati come sono dalle mode che ignorano le nostre bellezze naturali, e dall'esotismo di alcuni Paesi lontani come i Caraibi, le Seychelles, il Kenia o il Brasile, dove sicuramente le lire (1 milione e 600 mila) concesse per le vacanze all'estero non bastano.

Ma il problema più assillante è quello di uno sviluppo turistico che consenta di mantenere in attività personale, impianti e attrezzature che ormai hanno raggiunto dimensioni enormi in tutte le province. Abbiamo 41 mila alberghi, 800 mila campeggi, e poi qualche milione di posti letto negli appartamenti da affittare stagionalmente. Il calo del 2% nella domanda turistica rappresenta una perdita di mille miliardi. Non si può scherzare di fronte a simili rischi e far finta di avere ancora il «turismo della diligenza». «E non si può più tornare indietro» ci ha detto Gabriele Moretti, presidente dell'ENIT, durante una pausa dell'incontro-dibattito che si è svolto a Trento nell'ambito della quarta Borsa internazionale del turismo. «Abbiamo invece bisogno di innovazioni, che non riguardano soltanto la tecnologia, ma tante altre attività: l'arte, la cultura, l'ecologia, l'informazione, per esempio. E in ogni campo occorrono investimenti costanti, una organica politica nazionale e istituzioni pubbliche più o meno efficienti, attente e attrezzate, o funzionali». Moretti infine tirando le somme ha ricordato che «tutti i nostri ritardi sono aggravati dalla crescita e dal dinamismo innovativo della concorrenza internazionale».

Anche Mario Malossini, titolare dell'assessorato provinciale che ha promosso l'«International Workshop» di Trento, nella sua relazione all'incontro-dibattito, ha sottolineato questi problemi precisando addirittura che bisogna «invertire quel sistema di offerta» che tende semplicemente ad «offrire un prodotto» e non «a capire la domanda che nasce». Insomma, dall'incontro di Trento sono emersi insistentemente i temi del «turismo alternativo», cioè tutte le grandi novità che nell'ultimo decennio hanno caratterizzato i mutamenti di questo settore che hanno scombussolato le tradizioni diversificando il movimento e portando in primo piano le città d'arte, i patrimoni storici e archeologici, le manifestazioni culturali, fieristiche, congressuali, sportive, e la natura incontaminata.

E a Trento erano presenti ben 210 tour operators di 11 Paesi europei, degli Stati Uniti e del Giappone e 14 dirigenti di delegazioni ENIT all'estero. È vero: la prima giornata della Borsa è stata spesa in trattative fra operatori stranieri e dirigenti delle Aziende di soggiorno trentine, ma poi è arrivato pure il momento della verifica generale sulla base di informazioni di prima mano e di interventi autorevoli riguardanti i mercati di mezzo mondo. Del Giappone, per esempio, erano presenti le tre più importanti agenzie; per l'Alitalia un dirigente della sezione marketing, Alfonso Perrucci, che ha fornito i dati di uno studio dell'ITA (Istituto del trasporto aereo) sullo sviluppo del turiso mondiale fino al 1990 da cui risulta che i 3/4 della domanda riguarderà l'Europa con un incremento annuo del 7%. Così si calcola che nel 1990 i turisti che arriveranno in Europa da tutto il mondo saranno 230/270 milioni, circa il doppio degli stessi turisti del 1978.

MA L'ITALIA, hanno detto alcuni esperti a Trento, se vuole vincere questa posta, non può dormire sugli allori.

Il Trentino, come si è visto, è già all'erta: anche la Borsa internazionale ha risposto non solo alla necessità di estendere l'offerta sui mercati stranieri, ma al problema dell'aggiornamento, un aggiornamento dinamico, se così si può dire, poiché è ricerca, confronto cultura e qualificazione professionale, e promozione, cioè intensa diffusione della propria immagine ed offerta turistica per stare al passo coi metodi della concorrenza più accorta ed agguerrita. E ciò, naturalmente, anche sul mercato italiano, che è importante, e non solo per il Trentino. Infatti, dopo il 4° International Worrkshop, cioè la Borsa, la compagine turistica trentina ha fatto sentire la sua presenza a Bari, potenziando così il flusso turistico già avviato dalla Puglia verso i centri montani di questa provincia. Poi bisognerebbe parlare dell'intelligente uso promozionale dell'informazione e dell'immagine, su riviste e giornali, compreso il nostro, ma lo spazio non basterebbe. In questo modo il Trentino, le sue affascinanti stazioni turistiche, i suoi paesaggi, le sue offerte vengono sempre mantenuti «caldi» nella memoria dei turisti. I turisti non si muovono alla cieca.

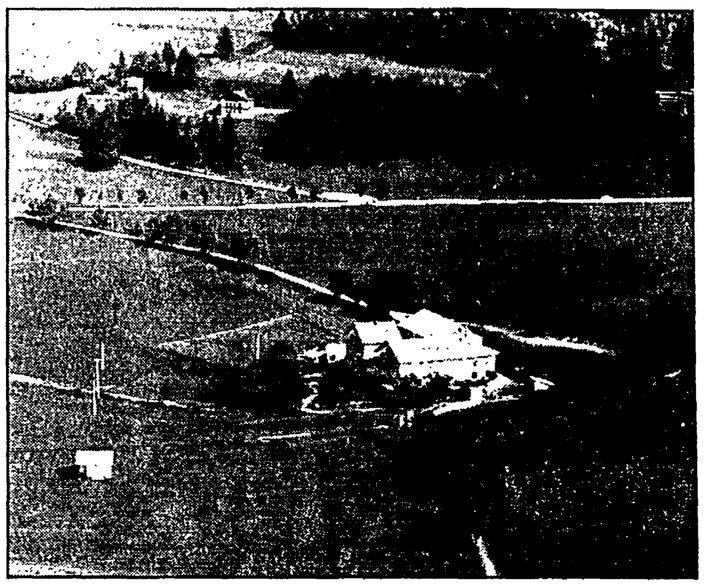
A Trento, dopo il dibattito, i giapponesi hanno voluto vedere la Val di Fassa; tedeschi, svedesi e inglesi Molveno, Andalo e Fai della Paganella; i delegati USA hanno visitato Riva, Rovereto, i belgi l'altopiano di Folgaria. Altri sono saliti sul Bondone, o altrove per l'ultima sciata. Insomma, la Borsa internazionale ha pure insegnato che le agenzie straniere non accettano nulla a scatola chiusa. Ma anche nel campo dell'informazione e della promozione, su scala nazionale, non si può dire che siamo i primi della classe. Non riusciamo neppure a convincere tutti gli italiani che il nostro Paese non ha rivali nell'offerta turistica. Il che ci riporta alla carenza di programmi innovativi e di volontà politica che segnano di arretratezze e di ansie l'industria turistica italiana.

La IV Borsa internazionale ha dato ragione ai trentini, ma ha pure rivelato che l'Italia deve avere maggior rispetto dei suoi musei, del suo patrimonio artistico, monumentale, storico, architettonico. E l'ecologia? E gli inquinamenti dei laghi, dei fiumi, del mare? Sono anche queste le questioni in primo piano nel movimento turistico italiano e straniero, che l'Italia trascura. Così il turismo nazionale continuerà a zoppicare.

Programmi e strategie dedicati alla felicità dei villeggianti

Opere e idee per Folgaria, sempre tra i migliori centri di vacanza

Costante qualificazione dell'abitato, dei servizi, degli impianti - Il ruolo di Comune, Spa e Azienda di soggiorno



Sull'Altopiano di Folgaria stringono i tempi: hanno avuto una buona stagione invernale, ora vogliono una splendida stagione estiva, e non solo dal punto di vista della quantità ma della qualità. Non ci sono dubbi sul «tutto esaurito», ma l'Amministrazione pubblica, i dirigenti dell'Azienda di soggiorno e della Spa «Turismo Altopiano di Folgaria» sono al lavoro per dare al villeggiante una vacanza nuova, spensierata, felice, senza intoppi, in una cornice sempre più bella, ottenuta migliorando servizi, alberghi, impianti, arredi urbani, strutture pubbliche, manifestazioni d'arte, sportive, spettacoli, gite, locali pubblici. Il sindaco Remo Cappelletti ci segnala gli impegni e le opere comunali di maggior rilievo: l'acquisto del Maso Spilzi, in primo luogo, e poi l'avvio della realizzazione del centro scolastico con annesse attrezzature sportive e polivalenti, palestra attrezzata, sala congressi per 600 posti, solario, auditorium. Si sta costruendo la piscina coperta a 2 vasche. Si tratta di un investimento di circa 4 miliardi in gran parte sostenuto dalla Provincia Autonoma di Trento.

Il Comune inoltre è particolarmente impegnato nel restauro del Maso Spilzi, una pregevole costruzione settecentesca, destinata ad arricchire le attività turistiche dell'Altopiano. L'acquisto riguarda anche terreni circostanti per una superficie complessiva di 640 mila metri quadrati. Qui sono previsti un campo da golf, un maneggio, un centro di equitazione, un giardino botanico e il museo degli usi e costumi della magnifica comunità. Negli ultimi 10 anni il Comune ha acquistato circa 800 mila metri quadrati di terreno per opere pubbliche e per conservare intatto il grande patrimonio naturale che sta alla base delle fortune turistiche di questo importante centro di villeggiatura estiva e invernale. È una scelta strategica che si inquadra perfettamente nel programma per portare Folgaria e le 20 frazioni disseminate sull'Altopiano al massimo livello come centri turistici. Qui fanno tutto seriamente e possono già disporre di 3.617 ettari pubblici su un territorio di 7.200 ettari. Attenzione: questa proprietà comunale è anche fonte di entrate finanziarie e garanzia di lavoro e di un avvenire migliore per gli abitanti.

In questo quadro l'attività turistica acquista una dimensione molto umana, e lo sforzo per raggiungere certi obiettivi è quasi sempre unitario, di tutti. Folgaria, che è il primo balcone dolomitico sulla Val d'Adige, è ormai celebrata come incantevole ma anche salubre stazione di villeggiatura — e nessuno localmente lo nega. È un altopiano disposto ad anfiteatro ricco di boschi e prati, splendidamente soleggiato, tra montagne che arrivano fino a 2150 metri di altitudine. È conosciuto e apprezzato dai medici non solo perché al I Convegno scientifico sul clima montano in pediatria fu consacrato «miglior centro bioclimatico dell'arco alpino», ma anche per la serie di seminari «Sanità neve». Insomma, qui hanno tutte le carte in regola e le attrezzature per restare sempre fra i migliori centri turistici montani d'Italia.

Da questa consapevolezza è pure scaturita una iniziativa importante sotto il profilo della strategie di cui parlavamo prima, cioè la costituzione della «Turismo Altopiano di Folgaria», società a capitale misto comprendente il Comune, l'Azienda di soggiorno, l'associazione impianti-skipass, gli albergatori, le scuole di sci, artigiani, commercianti industriali. È una macchina potente, unica in Italia, che unisce con efficacia le potenzialità pubbliche e private per consolidare le capacità turistiche di questa zona, per scavalcare l'intermediazione e offrire i «pacchetti vacanza, tutto compreso» direttamente al consumatore a condizione di assoluta concorrenzialità, a prezzi molto contenuti. È pure promotrice della «Turistcard», che procura ai villeggianti sconti e agevolazioni perfino sull'assicurazione, e di altre iniziative come il catalogo degli alberghi, con plastigrafie, descrizione del territorio, delle strade, dei sentieri, delle piste, degli impianti di risalita, ecc. Un altro impegno della Spa «Folgaria Vacanze» riguarda la meccanizzazione elettronica dell'amministrazione delle attività turistiche: un elaboratore al centro e i terminali negli alberghi. Insomma, anche la creazione di questa società fa parte del programma strategico che vuol mantenere l'Altopiano di Folgaria tra i migliori centri montani d'Italia.

Nelle foto in alto, una veduta panoramica del Maso Spilzi e una fontana con una «pietra» del 600. In estate la fontana, come tutta Folgaria, «fiorisce»

Per soggiorni lieti

Feste, sport e salute sull'Altopiano del Sole e dei fiori

L'Altopiano di Folgaria è un angolo di Trentino che si estende ondulato tra la Valsugana, la Vallagarina e la Valdastico. Ogni anno è preferito da un sempre maggior numero di frequentatori, che lo scelgono per i soggiorni estivi, perchè riesce a soddisfare al meglio le loro esigenze, cioè le esigenze di coloro che cercano non solo le bellezze naturali e la tranquillità, ma anche il divertimento e un modo di trascorrere la propria vacanza in maniera attiva, dimenticando così il rumore e la frenesia della città.

Una delle più interessanti particolarità dell'Altopiano di Folgaria è data dalla felice esposizione geografica del suo territorio, che rende il clima particolarmente asciutto e salubre. Bisogna poi aggiungere che l'Altopiano gode di una lunga esposizione al sole, fatto davvero insolito per una località montana, che ha pure il pregio di essere facilmente raggiungibile dalle grandi città. I mille metri di altitudine distano soltanto 18 km dal casello dell'autostrada del Brennero (Rovereto Nord).

Tra le cose che colpiscono maggiormente il turista, figura evidentemente l'attrattiva dei fiori. Ai fiori infatti sia l'Azienda di soggiorno che i privati hanno affidato il compito della volorizzazione estetica degli abitati. Qui d'estate è una gara di fiori tra davanzali e balconi, strade e piazze, terrazzi e prati dove sono collocati vecchi carri straripanti di cesti fioriti. È ancora si trovano fiori sulle fontane di legno e di pietra, nei tronchi scavati ed esposti in ogni parte degli abitati.

Per lo svago e il divertimento di grandi e piccini, come negli anni scorsi, sono previsti pomeriggi e serate al teatrotenda, da qualche anno cavallo di battaglia delle manifestazioni estive promosse dell'Azienda di soggiorno, vere occasioni di incontro e intrattenimento, poi sono già programmate le escursioni ecologiche guidate attraverso i luoghi più belli e suggestivi della zona; infine, sono pure in programma concerti, sfilate in costume della banda locale, cori della montagna, feste popolari e altri spettacoli e tornei sportivi. Si deve ricordare che per lo sport sull'Altopiano funzionano 4 campi di calcio, 12 campi da tennis, 5 per le bocce e numerosi parchi-gioco per bambini.

Un altro motivo ricorrente che rende interessante il territorio di Folgaria è l'alternarsi di boschi e radure, segnati da sentieri solitari, che consentono scoperte sorprendenti, di angoli incantevoli che, nonostante la vicinanza ai centri abitati, sembrano lontani anni luce. Insomma, qui si può trascorrere una vacanza adatta a tutte le età, e in particolar modo ai bambini e agli anziani, come è stato dimostrato ai congressi «Sanità neve», che si svolgono ogni anno a Folgaria. Vale pure la pena di segnalare che alcune seggiovie, in funzione d'inverno per la risalita degli sciatori, funzionano anche d'estate consentendo ai turisti di salire rapidamente ad alte quote, per raggiungere un rifugio, o per risparmiare energie durante una escursione.

Il primo appuntamento estivo è la tradizionale Marcia degli Altipiani, che praticamente darà il via ufficiale alla stagione delle ferie: si tratterà di una camminata di 8, 15, 30 e 42 km attraverso le fortificazioni della Grande Guerra, lungo strade militari e trincee che conobbero il sacrificio di tanti soldati italiani e tedeschi.

«Le prospettive per un'ottima stagione estiva ci sono, afferma Dario Gelmi, presidente dell'Azienda di soggiorno: numerose prenotazioni stanno riempiendo i 70 alberghi dell'Altopiano, gli appartamenti in affitto e i residences: evidentemente il continuo e costante lavoro promo-pubblicitario svolto dall'Azienda di soggiorno e da altre istituzioni locali sta dando buoni frutti. Comunque, il turista rimane il nostro più valido biglietto da visita, perchè se soddisfatto (e succede sempre), il turista torna l'anno seguente convincendo pure gl amici a scegliere l'Altopiano di Folgaria per le loro vacanze».

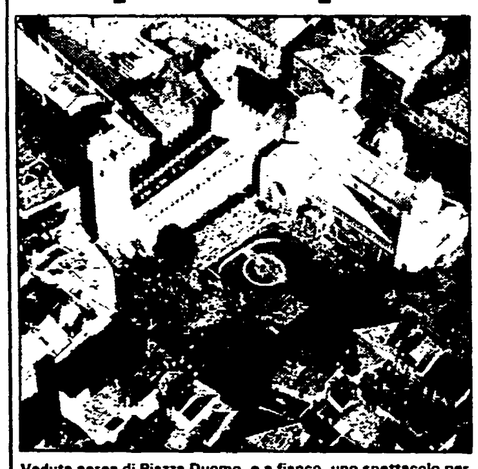
Per informazioni:
Azienda di Soggiorno
38064 FOLGARIA
Telefono (0464) 71 133

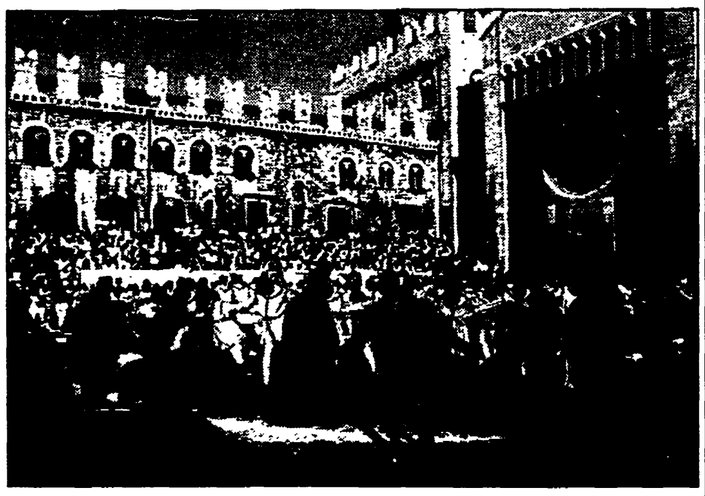
ALTOPIANO DI FOLGARIA

ALTOPIANO Folgaria Vacanze

Dal 20 al 26 giugno, o in altri mesi per i palazzi rinascimentali

A Trento, alle grandi Feste di S. Vigilio o per scoprire i tesori di un'antica città





Veduta aerea di Piazza Duomo, e a fianco, uno spettacolo per le Feste Vigiliane dell'84

La vocazione turistica di Trento non è mai stata in discussione, ma si sa che, con la concorrenza che c'è in giro, bisogna stare sempre all'erta non solo per arricchire i programmi stagionali ma anche per farli conoscere e non farsi offuscare i propri pregi dalla propaganda di centri turistici meno qualificati e più grintosi. Trento, com'è noto, è la città del Concilio, quello famoso del 1545-1563. Ma le sue origini e la sua storia risalgono addirittura ad epoche lontane. Paolo Diacono la ritiene fondata dai soldati di Brenno nel 319 a C. Per la sua posizione geografica ebbe sempre un ruolo importante nelle susseguenti vicende storiche. La romana Tridentum fu un importante centro militare e di transito. Poi subì invasioni e distruzioni, rinacque con i Longobardi e con i Franchi. Fu un principato vescovile col Sacro Romano Impero. Il Rinascimento e l'influenza italiana si fanno sentire pienamente col vescovo Bernardo da Cles. Dopo il Concilio ebbe altri momenti di fulgore verso la fine del '600 e nel secolo successivo. Poi fu aggregata dall'Austria al Tirolo.

È inutile dire che queste vicende storiche hanno lasciato non poche testimonianze nella città: palazzi, monumenti, chiese di grande valore storico e architettonico, opere d'arte e di artigianato segnano tuttora il tessuto urbano di Trento. In particolare meritano una visita Piazza Duomo, il Castello del Buonconsiglio, le torri, la zona archeologica, le chiese.

Ma c'è una iniziativa intelligente di grande valore culturale e turistico che merita una citazione a parte. Si tratta dell'itinerario «illustrato» dei «Palazzi rinascimentali di Trento al tempo del cardinale Bernardo Cles». In città è stato segnato un percorso che porta a visitare 20 palazzi di notevole pregio. Poi, sotto il profilo turistico, si deve raccomandare una manifestazione complessa, ormai tradizionale, che dura una settimana. Si tratta delle «Feste Vigiliane», che si svolgeranno dal 20 al 26 giugno seguendo un programma comprendente sfilata in costume, concerti in Piazza Duomo e in altre zone della città, cori, spettacoli, mascherate, carosselli coreografici delle majorettes, musica e canti folkloristici. Giochi della gioventù, gare sportive, esibizioni di sbandieratori di Gubbio, cucina e ballo popolare in piazza, fuochi d'artificio.

Al centro del programma spicca il Palio dell'oca, un'antica tradizione che si ripete per le feste di S. Vigilio, patrono di Trento. La sfida per la conquista dell'oca si svolge sull'Adige: 10 equipaggi in costume, in rappresentanza di altrettanti rioni, su 10 zattere affronteranno 3 prove tra ponte dei Vodi e ponte S. Lorenzo. Per conquistare l'oca i concorrenti daranno vita a sfide appassionanti, che provocheranno pure tuffi nella gelida acqua del fiume. Le Feste di S. Vigilio hanno sempre avuto grande successo, anche per la notevole qualità degli spettacoli, degli attori, dei cantanti, dei cori e delle orchestre e bande che parteciperanno alle varie esibizioni in programma. Infine si deve dire che il soggiorno a Trento offre pure altre liete sorprese — musei, altre iniziative d'arte, culturali, sportive, altre feste popolari, enogastronomiche — e le bellezze, i boschi, le pinete, i prati, le gite e l'altitudine del Bondone, della Paganella, o la pesca, i bagni, il surf, la barca sul lago di Cadonazzo. Insomma, anche a Trento la vacanza è ricca di momenti piacevoli e divertenti

Meleti, castelli, montagne e tre laghi: ecco la Val di Non che ama la quiete

Mele e castelli (15 castelli), ma anche il celeberrimo lago di Tovel e il santuario di San Romedio, e un paesaggio vario, dolce e severo nello stesso tempo, sempre incorniciato dalle Dolomiti di Brenta, dal Cevedale, o dalla catena del Roèn (2116 m), che appartiene alla stessa zona: è questa in sintesi la Valle di Non. Poi ci sono i particolari, l'enogastronomia, per esempio, abbastanza rinomata; i laghi, meno celebri del Tovel, ma sempre interessanti e utili, cominciando da quello di Santa Giustina, con la diga, che è la più alta d'Europa (153 m), per arrivare al lago Smeraldo. Insomma, anche nella valle delle mele e dei castelli si può pescare con qualche soddisfazione e fare bagni e il surf. Fra i pesci ovviamente spiccano le trote, iridea, fario, marmorata, la tinca, la carpa, l'arborella, il persico sole, il barbo. La pesca inoltre è consentita anche nei torrenti. Per quanto riguarda la cucina si deve pure segnalare che c'è una pregiata produzione di formaggio, compreso il grana padano. Per burro e pere (Kaiser, Alexander, William) si raccomanda l'Alta Anaunia.

La Valle di Non, definita la «Riviera dolomitica», inoltre, può offrire gite incantevoli, tranquille, salubri, tra vaste pinete e ridenti praterie, meleti e prati fioriti, borghi antichi e palazzi di notevole valore storico e architettonico. E non si pensi a strade disagevoli per i trasferimenti in auto, perchè la realtà è un'altra. Intanto, qui si arriva facilmente con l'autostrada Modena-Brennero. Si esce a S. Michele all'Adige e si percorre la statale 43 che tocca Dermulo, supera il lago di S. Giustina per Sanzeno, dove una deviazione a destra porta al pittoresco santuario di S. Romedio, lungo una gola incisa nella roccia calcarea; la 43 invece prosegue, tocca Malgolo, Romeno (961 m), Caverano (972 m), sale a Ronzone e arriva al Passo della Mendola (1363 m) sul confine verso Bolzano. Il Passo è una sella boscosa tra il Roèn e il monte Penegal (1737 m), incisa nella bastionata montuosa che strapiomba sulla Val d'Adige, mentre degrada dolcemente nella Val di Non. Altre strade portano, abbandonando la 43 alla Rocchetta, a Denno, Tuenno (630 m), Cles (658 m), capoluogo della Valle, ricco di testimonianze storiche, e infine a Mostizzolo, dove si imbocca la statale 42 per giungere a Cagnò (669 m), Fondo (987 m), capoluogo dell'Alta valle, centro di villeggiatura adagiato in un'ampia conca circondata da bellissimi boschi di conifere, sovrastata dai monti Salomp (1818 m) e Macaion (1866 m). Nell'Alta valle, sul Roèn, alla Pradaia e in altre località, funzionano anche centri sciistici.

Insomma, anche qui si possono trascorrere liete e interessanti vacanze, tra fiori, pinete, meleti, acque fresche, splendidi paesaggi e castelli incantati. Ma i dirigenti di questa valle, assicurando tranquillità e pace, e un riposo attivo negli impianti sportivi, avvisano il turista che non amano juke-box, caroselli d'auto o di moto, immondizie e vandalismi. Assicurano così «una vacanza piacevole e tranquilla, senza lo stress della vita in città. Se non ti garba, scegli pure un'altra zona turistica».

PER INFORMAZIONI: **Consorzio turistico Alta Val di Non**
38011 Cavareno - Tel. (0463) 81.666

Castel Braghèr in Val di Non